

Battaglia nella capitale



Emanuele Giordana
Giornalista, lettera 22

per approfondire

<http://emgiordana.blogspot.it>

Domenica 15 aprile 2012: fuoco a Kabul.

Riprendiamo dal suo blog la cronaca in diretta dell'attacco kamikaze avvenuto in Afghanistan, a Kabul, lo scorso mese di aprile. Ringraziamo vivamente l'autore per averci autorizzato alla pubblicazione.

Siamo appena arrivati a Kabul (con Giuliano Battiston) che la lunga quiete, che avvolgeva la capitale, si dissipa d'un fiato, mentre siamo a pranzo da amici nella zona del bazar. Tempismo?

Ore 13,40: prima una piccola raffica. Rumori che si confondono col rumore del traffico. Poi [...] alle raffiche di *kalashnikov* si alternano botti che hanno tutta l'aria di granate [...] Ci mettiamo poco a capire che non è un singolo attacco kamikaze. [...] Le raffiche si mescolano alle sirene dei *pick up* verdi scoperti che trasportano i poliziotti verso i luoghi degli attacchi. Dopo un paio d'ore fanno il loro ingresso in scena anche gli "occidentali" di Isaf/Nato.

È una vicenda annunciata ma in un certo senso inaspettata dopo mesi di quiete, pur se apparente e

sempre sospesa, nella capitale afgana, dove un attacco coordinato in più punti (tre sicuramente anche se la Nato ha parlato di sette obiettivi) non si vedeva dal settembre scorso [...]. La battaglia di Wazir Akbar Khan, in realtà all'incrocio da cui inizia il quartiere di Sharenaw, a pochi metri dalla rotonda dove si trova l'ospedale di *Emergency*, e la cosiddetta "Green zone" (sede, tra le altre, della missione diplomatica italiana), è durata circa un'ora e mezza. Poi un lungo silenzio sino alle 13.45 (ora italiana) quando è ripreso il crepitio delle armi automatiche per dar la caccia ai guerriglieri asserragliati dietro a un albergo a 5 stelle in un palazzo in costruzione.

È in questo edificio, utilizzato oggi come una rampa lanciagranate, che *kamikaze* – i guerriglieri sanno che il loro destino è di venire uccisi – hanno probabilmente stoccato nei giorni scorsi proiettili e razzi per poter, poi, raggiungere l'improvvisato covo e da lì colpire l'ambasciata tedesca o quella

britannica, le più esposte sulla linea di tiro. Ma non è da escludere che altri colpi siano stati sparati da altri luoghi verso l'ambasciata americana e il quartiere generale della Nato, situati più all'interno rispetto alla linea di fuoco innescata dall'azione partita dall'edificio in costruzione. Stessa tecnica davanti al Parlamento [...]. **Attacco coordinato** e rivendicato dai talebani come l'inizio della "campagna di primavera". Ma c'è chi avanza qualche dubbio: e cioè che, come già avvenuto in passato, la rivendicazione sia solo di facciata mentre l'azione non sarebbe propriamente "talebana" o non almeno dei talebani di *mullah Omar*, la parte più corposa e nazionalista della guerriglia. L'azione dimostrativa al cuore dello Stato e nel centro pulsante della capitale potrebbe essere l'indicazione che alcuni gruppi radicali più marginali, filo talebani ma non direttamente agli ordini di *mullah Omar*, vogliono farsi sentire per dire soprattutto ad americani e inglesi: "Ci siamo anche

noi". Un'azione che starebbe a significare che alcuni gruppi, sentendosi tagliati fuori dal negoziato diretto tra americani e talebani di Omar, vogliono far sapere che senza di loro non si può negoziare. Come avvenne per le azioni di settembre e marzo 2011, i sospetti riguardano la cosiddetta Rete Haqqani, l'area protalebana più radicale e che non ha mai smentito i suoi rapporti con Al Qaeda. Particolarmente feroci, teorici dell'attacco *kamikaze* e vocati al martirio, i *leader* della Rete sono in stretto contatto con la parte più oscura dell'Isi, i servizi segreti pachistani, loro pure irritati, e non da oggi, dalle iniziative americane unilaterali che avrebbero tagliato fuori, almeno in larga misura, Islamabad [...].

Ore 20,30: Notte fonda e silenzio. Il ronzio di qualche elicottero. Pare che un paio di guerriglieri siano ancora asserragliati nell'edificio che sta sulla *Green zone*. Non sappiamo degli altri davanti al Parlamento. [...]